

Liaison Monitoring Team (LMT) : il campanello d'allarme della KFOR

Autor(en): **Guigni, Karim**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **89 (2017)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737282>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Liasion Monitoring Team (LMT): il campanello d'allarme della KFOR



magg Karim Giugni

Major (OF-3) Karim Giugni, TC LMT K2

Dopo tre mesi d'istruzione mirata all'impiego (IMI) presso il Centro di competenza Swissint di Stans, ecco arrivata l'ora di salutare i propri cari, fare gli ultimi controlli secondo le checklist ricevute, passare tutti i controlli della polizia militare e poi finalmente, una volta arrivati all'aeroporto militare di Emmen, prendere l'aereo e dirigersi nella zona d'impiego.

È il 4 ottobre 2016, il tempo è ancora abbastanza mite all'aeroporto militare di Pristina-Slatina. Subito dopo il briefing da parte del comandante del contingente svizzero (NCC, *National Contingent Commander*) ancora in carica, ritiriamo le nostre armi e munizioni, carichiamo tutti i nostri bagagli nei veicoli e ci dirigiamo ognuno presso il proprio stazionamento, rispettivamente nell'area d'impiego assegnata. Io



e il mio team ci trasferiamo alla *Field House* (FHM) a Mitrovica, una città di 100 000 abitanti al nord del Kosovo (v. immagine n. 1), a circa un'ora e mezza dall'aeroporto di Pristina. A partire da questo momento abbiamo ancora una settimana per il trapasso, la cosiddetta

HOTO-Phase. Il contingente ancora in carica è responsabile di trasferire tutto il *know-how* al nuovo contingente, sia dal lato operativo, sia da quello logistico.

La settimana di trapasso è passata veloce, il vecchio contingente è partito, e adesso tocca a noi. Dieci ottobre, primo giorno di lavoro da solo come comandante del piccolo team di osservatori (che abbrevierò LMT), e già iniziano i primi problemini logistici. Durante il mio briefing del mattino, ecco che a un tratto viene a mancare la corrente elettrica. Subito bisogna attivare le conoscenze acquisite e ricordarsi dov'è e come funziona il generatore d'emergenza. Per fortuna il mio WO (*Warrant Officer*, responsabile della logistica e della contabilità all'interno del team: una sorta di sergente maggiore e furiere racchiusi in un'unica funzione) è stato attento alle istruzioni ricevute e ha potuto risolvere il problema in pochi

Immagine n. 1



minuti. Il briefing è terminato e ognuno di noi esce in pattuglia da solo, per la prima volta. Dopo circa un'ora che ero sul terreno nella mia area di responsabilità (AOR, *Air of Responsibility*), eccomi subito confrontato con una situazione di tensione: un kosovo-albanese sta attraversando il fiume Ibar (v. immagine n. 2), che separa Mitrovica sud (kosovo-albanese) da Mitrovica nord (kosovo-serba), verso il lato serbo, con una bandiera albanese issata sulle spalle. Vedendo la scena ho subito avvertito il poliziotto con cui stavo discutendo, bevendo un caffè all'interno di un bar a Mitrovica sud, che si affacciava proprio sul fiume Ibar. La reazione del poliziotto è stata molto rapida. Siamo usciti di corsa e nel contempo anche un carabiniere delle MSU (*Multinational Specialized Unit*), stazionato al punto fisso di pattuglia a nord dell'Ibar, è rapidamente intervenuto a fermare l'uomo, prima che raggiungesse l'entrata della parte serba della città di Mitrovica.

Struttura di comando e organizzazione dello scaglione superiore

Il contingente Swisscoy 35 era composto di circa 230 militi e il comandante (NCC) è responsabile per tutte le questioni amministrative legate al personale militare svizzero presente in Kosovo. È responsabile anche della condotta a livello operativo di alcuni elementi nazionali, ma non di tutti. Ad esempio il mio LMT è un elemento operativo direttamente subordinato alla KFOR (*Kosovo Security Forces*): per tutte le questioni amministrative, e a volte anche logistiche, dovevo rivolgermi al contingente Swisscoy, mentre per tutto quello che riguardava l'impiego a livello operativo dipendeva direttamente dal comandante del JRD-N (*Joint Regional Detachment North*), un colonnello, che era direttamente subordinato al comandante della KFOR, un generale a due stelle, italiano. Nel JRD-N erano impiegati circa quarantacinque svizzeri a livello operativo: dodici LMT K2 (Mitrovica), nove LMT K4 (Zubin Potok, ma stazionati nel Camp militare a Novo Selo) e il resto come ufficiali nello Stato



Immagine n. 2

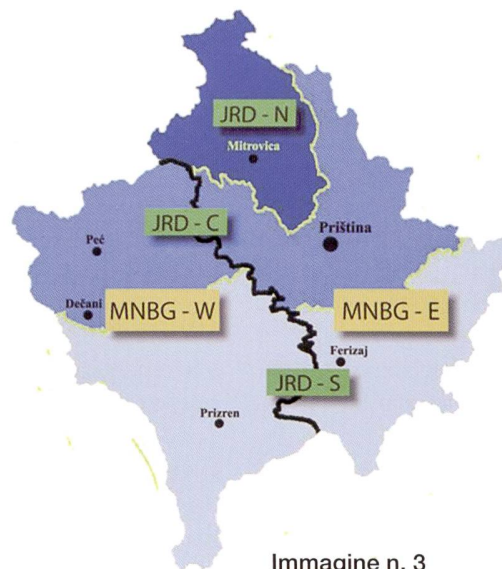


Immagine n. 3

maggiore del JRD-N o in altre funzioni. A livello operativo il Kosovo è suddiviso in forze cinetiche e forze non cinetiche. I tre JRD (North, Center e South), con il loro LMT, fanno parte delle forze non cinetiche e si occupano d'intrattenere buoni contatti con la popolazione e le istituzioni locali, mentre le forze cinetiche sono elementi pronti a intervenire con ogni mezzo su tutto il territorio del Kosovo e far fronte a ogni tipo di crisi. Quest'ultimi sono suddivisi in MNBG-E (*Multinational Battle Group East*, sotto comando USA) e MNBG-W (*Multinational Battle Group West*, sotto comando italiano) (v. immagine n. 3).

LMT K2: struttura e compiti

Il Team LMT K2 (Liasion and Monitoring Team con stazionamento Mitrovica) è il più grande di tutti i team LMT presenti nel JRD-N. A differenza degli altri LMT, noi non abbiamo vissuto nel Camp militare, ma in una casa in affitto nel centro di Mitrovica (FHM, *Field House Mitrovica*, v. immagine n. 4). Eravamo un Team autonomo dal punto di vista logistico e operativo. La mia funzione di comandante era paragonabile a quella di un comandante di compagnia. Si trattava di pianificare, condurre e istruire. La pianificazione del personale e di tutte le attività operazionali,



Immagine n. 4



Immagine n. 5

compresa la condotta in impiego, sono state le attività principali più importanti. La settimana lavorativa era di almeno sei giorni e, in dipendenza della situazione o delle mansioni, poteva essere anche di sette giorni.

La mia pianificazione generale prevedeva sempre due settimane di anticipo, mentre per i dettagli operazionali, quindi le missioni specifiche, l'anticipo era di massimo due giorni. La particolarità dell'impiego, a differenza dei servizi d'istruzione, è che non si può pianificare tutto nel dettaglio: sono gli eventi che determinano il nostro impiego, e non sono sempre prevedibili. Flessibilità e capacità di adattarsi alle situazioni, sono le parole d'ordine! Il sabato era, di regola, dedicato all'istruzione. È molto importante non perdere le conoscenze e le competenze acquisite durante la formazione a Stans. I

temi d'istruzione variano dal tiro con la pistola e il fass 90, all'evacuazione della FHM in caso d'emergenza (v. immagine n. 5), fino agli esercizi combinati con le forze cinetiche del MNBG-E per quanto riguarda il MEDEVAC (*medical evacuation*) con l'elicottero Black Hawk (v. immagine n. 6).

L'effettivo era di sole 12 persone, ma la sfida più grande è stata quella di convivere tutti insieme (otto uomini e quattro donne), per sei mesi, in questa casa. La convivenza non è stata facile, non solo dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto da quello umano. È inevitabile che in un periodo di permanenza così lungo, lontano da casa, possano nascere dei conflitti interpersonali; ed è proprio il ruolo del comandante, quello di gestire ogni tipo di problematica. Il nostro impiego si è svolto anche

durante il periodo natalizio, il che ha reso ancora più particolare ed emozionante il contesto in cui operavamo. È stata molto apprezzata la visita del generale Fungo (comandante della KFOR) presso il nostro Team proprio il giorno di Natale (v. immagine n. 7). È importante definire e imporre delle regole molto chiare: un ordine per l'andamento del servizio all'interno della casa è già una prima misura preventiva per evitare inutili discussioni. Chiaramente non ho svolto soltanto la funzione di comandante, ma ero membro e parte integrante del Team, e per questo mi sono definito piuttosto il "fratello maggiore della famiglia".

Oltre alla mia funzione di comandante e team leader, la struttura era composta dalla figura del WO (*Warrant Officer*, sottufficiale responsabile della logistica e dell'amministrazione), del



Immagine n. 6



Immagine n. 7



PC Mitrovica Nord vandalizzato



Quartiere di Mitrovica Sud

mio sostituto (ufficiale e anche team leader), da quattro *Sub-Team* (K2.1, K2.2, K2.3, K2.4), che sono a loro volta composti ognuno di, un ufficiale con la funzione di team leader, due osservatori (soldati o sottufficiali) e da un interprete locale. Ogni *Sub-Team*, una volta assegnate le missioni, lavorava in modo indipendente. Le competenze linguistiche sono una necessità per operare in questo contesto. Gli interpreti traducono dal serbo o albanese, in francese o inglese. All'interno del Team, a livello operativo si parla e si scrive in inglese, mentre per il resto delle discussioni si comunica in tedesco o in francese. Come unico ticinese del Team non mi era purtroppo possibile comunicare in lingua italiana, ma per questo mi fermavo spesso a discutere con i carabinieri delle MSU stazionati a Mitrovica, oppure con il capo

operazioni e l'ufficiale di collegamento con le OI/ONG (*Organizzazioni internazionali e Organizzazioni non governative*), entrambi ticinesi, che vedevo giornalmente al Camp dopo i briefing. I *Liasion and Monitoring Team* si occupano di monitorare la situazione all'interno della nostra AOR e di creare un collegamento tra la KFOR e le istituzioni e le popolazioni locali. La diplomazia, la discrezione (*low profile*) e il giusto *savoir-faire*, sono tra le caratteristiche più importanti per i membri dei LMT. Tramite le pattuglie, a piedi o in automobile (v. immagine n. 8), devono poter raggiungere ogni parte della nostra AOR per discutere direttamente con la gente del luogo e prendere le informazioni alla fonte e farsi un'idea reale della situazione. Le tematiche delle discussioni variano a seconda di chi si ha di fronte. Temi come la sicurezza, la religione, la politica e la

situazione socio-economica sono tra i più importanti da trattare. Una volta raccolte le informazioni necessarie si rientra alla FHM e dopo aver fatto un debriefing con tutto il Team, si procede alla redazione dei rapporti giornalieri che vanno poi inviati al TOC (*Tactical Operation Center*) del JRD-N per un *assessment* (elaborazione) dettagliata delle informazioni, che vengono poi trasmesse direttamente al TOC a livello KFOR nel Quartier generale a Pristina.

Giornalmente mi recavo al comando del JRD-N presso il Camp internazionale di Maréchal de Lattre de Tassigny (v. immagine n. 9), appartenuto ai francesi durante i primi anni della guerra, e meglio chiamato anche CMLT o Novo Selo (anche posto comando del MNBG-E), per il briefing operativo giornaliero, in cui il comandante comunica le sue linee direttive e il capo operazioni stabilisce le



Immagine n. 8



Immagine n. 9

nuove missioni per i vari LMT. Durante questi briefing erano presenti tutti comandanti degli LMT (sloveni, greci e svizzeri) del JRD-N, un LNO (*Liasion Officer*) dell'intelligence del MNBG-E e a volte anche altri ufficiali di collegamento provenienti da altre formazioni. Per questo motivo la lingua operativa è l'inglese. Sulla base delle nostre informazioni e quelle degli altri LMT sparsi su tutto il territorio del Kosovo, il comandante della KFOR riesce a completare il "puzzle" e farsi un'immagine a 360° sulla situazione, per poi poter determinare gli sforzi principali, dove meglio crede che siano necessari.

La Swisscoy, su decisione del Parlamento, ha diminuito il suo effettivo drasticamente e sta ora spostando il grosso del contingente, da Prizren (sud del Kosovo) al Camp Novo Selo. Le formazioni logistiche sono quelle che sono state più toccate da questa riduzione, mentre per gli LMT, visto il grande successo riscontrato, si è deciso di mantenerli e addirittura aumentarli. ♦



VICTORINOX

SWISS TOOL SPIRIT

105 mm, 205 g, 26 Functions

MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | VICTORINOX.COM